

Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

8146100a-68bc-47fb-973c-a29284afa189

I Fondi di formazione ampliano gli iscritti

Pagina a cura di Maria Carla De Cesari

Il numero delle imprese aderenti ai fondi di formazione interprofessionali continua a crescere così come sono in aumento i lavoratori. Nel 2022, ultimo dato generale disponibile, le aziende sono 760.323 (il 45,5% delle imprese Inps) con una variazione positiva del 3,4% rispetto al 2018, mentre i dipendenti sono 10.095.112, con una differenza di segno più, sempre rispetto al 2018, del 5,2 per cento. Questi valori evidenziano anche la tendenza a un incremento nelle dimensioni medie delle aziende.

Il quadro è tracciato nel secondo Rapporto di **Fondoprofessioni**, il fondo interprofessionale per la formazione continua negli studi professionali presieduto da Marco Natali. Il Rapporto - che è curato dall'Osservatorio delle libere professioni - attinge, tra l'altro, a dati Anpal, Inapp e Inps: la ricerca sarà presentata, oggi a Roma, nel corso del convegno «La formazione continua tra opportunità da cogliere e ostacoli da rimuovere».

«Nonostante le oscillazioni nel tempo - si legge nel Rapporto - i fondi interprofessionali restano un pilastro fondamentale del sistema formativo italiano, offrendo alle imprese strumenti concreti per la qualificazione e l'aggiornamento dei lavoratori. La loro gestione affidata alle parti sociali ha consentito di sviluppare un sistema più in linea con le necessità produttive, garantendo una formazione mirata» anche per migliorare la competitività del mercato del lavoro.

La maggiore adesione ai fondi si registra da parte delle aziende di maggiore dimensioni, che hanno in media 13,3 dipendenti (in leggero incremento, di 0,2, rispetto al 2019) mentre la media Inps è di 8,9 addetti. Purtroppo, in Italia il tasso di partecipazione ad attività di formazione non formale job related è pari tra gli occupati al 37,6% (47,2% nella Ue), tra i disoccupati all'11,9% (contro il 17,2%) e tra gli inattivi al 5,5% (9,7%). La scarsità dei giovani coinvolta è un fattore che caratterizza l'Italia. Un fenomeno che va segnalato è anche l'attenzione crescente delle aziende alla formazione Ict dei dipendenti nel tentativo di recuperare un gap rispetto agli altri Stati europei.

Il fondo che raccoglie più imprese è FonArCom (20%) con l'11,7% di iscritti; Fondimpresa ha il 18,7% delle aziende e il 44,6% degli addetti. **Fondoprofessioni** "gestisce" il 4,7% delle imprese con l'1,4% dei lavoratori: è evidente la struttura frammentata del mondo delle professioni, con studi e attività che hanno un numero ridotto di addetti. In ogni caso va segnalato che il numero delle realtà iscritte a **Fondoprofessioni** fa segnare un incremento del 4% nel 2024, con un aumento del 7,9% dei lavoratori. Questo significa una crescita dimensionale delle aziende.

Si registra anche una crescita delle adesioni da trasferimento: «Tale fenomeno - si commenta - riflette la maggiore competizione tra i fondi e una crescente consapevolezza delle imprese riguardo alle opportunità



Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

8146100a-68bc-47fb-973c-a29284afa189

offerte da **Fondoprofessioni**».

Quanto alla geografia prevalgono le aziende del Nord: Lombardia (20), Veneto (13,7), Emilia-Romagna (11,5). Di contro, Sicilia e Puglia, per esempio, raccolgono il 5,5 e il 4,7% delle adesioni totali.

Due le modalità di finanziamento della formazione: il conto aziendale (riservato alle realtà con più di 50 dipendenti) e il conto collettivo, che procede per avvisi.

Tra il 2019 e il 2024 i finanziamenti stanziati sono aumentati di oltre il 79%, da 4,9 milioni a 8,8 milioni. A subire il maggior aumento sono stati gli avvisi monoaziendali, con oltre il 163 per cento. Nell'offerta formativa per area tematica nei corsi erigati tramite bandi prevalgono: «formazione per competenze tecnico-specifiche», «comunicazione, vendita e marketing», «innovazione e digitalizzazione». La platea dei corsi di **Fondoprofessioni** rimane legata agli studi professionali che rappresentano il 45% dei partecipanti e il 69% delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

8146100a-68bc-47fb-973c-a29284afa189

Corsi e seminari per dipendenti per migliorare le competenze

La formazione continua per i dipendenti come strumento per sviluppare le competenze all'interno degli studi professionali, in modo da accrescere la competitività nel mercato di riferimento e la capacità di innovazione. In alcuni casi, anche se ancora minoritari, l'offerta di formazione è giudicata come una modalità per attrarre e fidelizzare i talenti.

La funzione strategica della formazione continua appare, in generale, un valore condiviso tra i datori di lavoro liberi professionisti: così emerge dalla seconda edizione dell'indagine condotta dall'Osservatorio libere professioni all'inizio di quest'anno. L'Osservatorio è un "segmento" di ricerca promosso da **Confprofessioni**, la confederazione delle sigle sindacali dei liberi professionisti: i risultati dell'indagine sono contenuti nel Rapporto 2024 di **Fondoprofessioni**, l'ente per la formazione continua del "sistema" **Confprofessioni**.

La ricerca si è svolta con un questionario web based, rivolto ai professionisti datori di lavoro iscritti a **Ebipro**, l'ente bilaterale contrattuale: le risposte sono state circa 1.100. Il campione, che applica il contratto collettivo degli studi professionali, per quasi il 25% è lombardo. Gran parte delle risposte, il 70%, è stata fornita da professionisti del Nord.

Chi ha partecipato al questionario riflette l'immagine del mondo professionale, costituito in prevalenza da realtà di piccole dimensioni e segmentate: il 95% delle imprese conta meno di dieci dipendenti, il 37% ne ha uno solo. Quanto al settore di attività il 26,8% fa riferimento a studi di commercialisti, il 20% all'attività odontoiatrica. Il 36,1% degli intervistati non è iscritto a un fondo interprofessionale; tra chi aderisce la maggioranza (il 30%) ha scelto **Fondoprofessioni**. Sottolinea il Rapporto: «Un dato significativo riguarda la persistente mancanza di consapevolezza circa la possibilità di iscrizione ai fondi per la formazione continua dei dipendenti, una problematica che coinvolge circa un quarto degli intervistati».

La partecipazione ai fondi interprofessionali aumenta con le dimensioni: nelle imprese con dieci o più dipendenti arriva al 65% rispetto al 25% registrato nelle realtà con un solo lavoratore subordinato. Gli studi legali hanno un basso tasso di iscrizione ai fondi (circa il 35%), mentre percentuali più elevate interessano i consulenti del lavoro (52%) e i commercialisti (47,4). Il riscontro per l'attività di **Fondoprofessioni** nelle risposte al questionario è positivo: il 74,8% dei professionisti ritiene che l'offerta formativa sia migliorata negli ultimi anni e che si articoli in modo veloce rispetto alle necessità del mercato. Il 30% si dichiara abbastanza soddisfatto e il 26,3% molto soddisfatto, il 43,4% non ha riscontrato difficoltà di accesso alle iniziative formative, un segno della flessibilità



Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

8146100a-68bc-47fb-973c-a29284afa189

nell'organizzazione dei corsi.

Come detto, gli obiettivi della formazione continua e il suo valore aggiunto riguardano l'aggiornamento delle competenze esistenti (65%), l'acquisizione di nuove competenze (55,6), l'aumento della competitività dello studio (36,2), il potenziamento della capacità di innovazione (18,7). Il 12% degli intervistati è convinto che l'attività sia cruciale per mantenere i talenti e il 6% la ritiene un atout per attrarre le migliori professionalità.

Grave il mismatch tra bagaglio di competenze posseduto e quello necessario per il lavoro: i neolaureati hanno un bilancio pesantemente negativo. Solo il 4,4% viene considerato pienamente adeguato e il 39,9% è ritenuto parzialmente adeguato. Invece, per i dipendenti il giudizio è più positivo: «L'esperienza lavorativa e la formazione continua - sottolinea il Rapporto - giocano un ruolo cruciale nel colmare il divario tra le competenze teoriche acquisite durante il percorso di studi e le reali necessità del mercato del lavoro».

Solo un intervistato su cinque ritiene che nel proprio studio non ci siano carenze. Le lacune principali sono: le competenze specifiche del settore (28,4%), le capacità organizzative (27,3), le competenze digitali (26) e la conoscenza delle lingue straniere (21,7).

Chi aderisce a un fondo interprofessionale è più propenso a far partecipare i dipendenti a iniziative formative (67,6%, rispetto al 60 dei totale dei rispondenti) In ogni caso l'autofinanziamento della formazione è la modalità più diffusa, 72,8% degli intervistati, ma tra gli iscritti a un fondo la quota si riduce sotto al 60 per cento. Confortante il giudizio sui risultati della formazione: le attività contribuiscono a migliorare soft e hard skill.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

8146100a-68bc-47fb-973c-a29284afa189

L'intelligenza artificiale sempre più utilizzata nell'attività professionale

Fiducia nell'intelligenza artificiale da parte dei professionisti: le applicazioni di Ai semplificheranno il lavoro e costituiranno un «ottimo supporto» nell'attività, in molti casi sostituendo le azioni ripetitive e a basso valore aggiunto. I professionisti parlano in base alla loro esperienza e stilano una pagella sull'intelligenza artificiale attraverso un questionario somministrato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, la confederazione sindacale dei liberi professionisti. Il sondaggio è recente, essendo stato effettuato in occasione del primo forum della Consulta giovani che si è svolto il 19 febbraio a Roma. I risultati sono parte del rapporto 2024 di **Fondoprofessionisti**, l'ente per la formazione continua che è parte del sistema di **Confprofessioni**. Lo studio verrà presentato questa mattina a Roma.

La ricerca non dichiara quanti questionari sono stati raccolti. Tuttavia, le risposte sono sintomatiche dell'interesse che l'intelligenza artificiale riscontra tra i professionisti.

La maggior parte dei professionisti che ha partecipato all'indagine è di sesso maschile (il 62% del totale) e si distribuisce in maggiore percentuale tra i 35 e i 44 anni (il 28,6) e tra i 45 e i 54 anni (il 24%). Sotto i 35 anni la quota è del 19 per cento. La provenienza geografica maggioritaria è il Centro Italia, riflettendo il luogo di svolgimento dell'evento.

Per quanto riguarda la dimensione dell'attività, quasi la metà dei professionisti non ha dipendenti (45,2%), il 12% degli intervistati ha un dipendente, percentuale analoga raggiungono le realtà più strutturate con quattro-nove dipendenti. Il settore di attività dei rispondenti afferisce per oltre un quarto ai servizi dei commercialisti e per un quinto all'attività legale.

L'utilizzo di applicazioni di intelligenza artificiale da parte dei professionisti è abbastanza frequente: oltre il 21% dichiara di fruirne tutti i giorni, il 24% più volte alla settimana. Alla domanda incrociata sull'ambito di impiego, il 70% dei professionisti conferma che l'intelligenza artificiale è uno "strumento" di lavoro. L'Ai serve per la generazione e la revisione dei testi (con percentuali di oltre il 50%) e per le traduzioni (43%). Il 30,8% del campione utilizza l'Ai per l'analisi dei dati, il 25,6% per l'automazione dei processi e il 10,3% sfrutta la tecnologia per l'assistenza ai clienti (per esempio, attraverso chatbot).

La fiducia - in un grado che va da buono a ottimo - è espressa dall'84% del campione, le applicazioni di Ai semplificheranno il lavoro (83,3%) e saranno di supporto per la professione (50%). Infine, nasceranno nuovi lavori (33,3%). Le criticità sono segnalate da una minoranza: il possibile taglio dei posti di



Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

8146100a-68bc-47fb-973c-a29284afa189

lavoro (12%), la minaccia per la creatività (7%)) e l'ampliamento del gap tecnologico (5%).

Rispetto a questo quadro, c'è il giudizio sulla propria conoscenza rispetto alle potenzialità e alle problematiche collegati all'AI: il 70% dei risponditori valuta di non sapere in modo approfondito, invece poco meno del 20% dichiara di «sapere molto». Nel breve futuro più dell'86% degli intervistati ha intenzione di intraprendere un percorso di formazione specifica, il 50% reputa che «sia indispensabile per lo sviluppo del proprio lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.